
Premio internazionale Giuseppe Šebesta per il cinema antropologico

Giuseppe Šebesta
international award
for anthropological cinema

Prima edizione / First edition
27-30 novembre 2025
San Michele all'Adige (TN)

MUSEO ETNOGRAFICO TRENINO SAN MICHELE

MEETS

**Premio internazionale
Giuseppe Šebesta
per il cinema antropologico**

Giuseppe Šebesta
international award
for anthropological cinema

CATALOGO / CATALOGUE

a cura di / edited by
Giorgio Affanni, Marco Rossitti



27-30 novembre 2025
San Michele all'Adige (TN)



**PREMIO
INTERNAZIONALE
GIUSEPPE ŠEBESTA
PER IL CINEMA
ANTROPOLOGICO**



Il “Premio internazionale Giuseppe Šebesta per il cinema antropologico”, nato dalla collaborazione con il Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale dell’Università di Udine, costituisce un ulteriore tassello di un mosaico culturale che il METS Museo etnografico trentino San Michele sta componendo con pazienza, dedizione e convinzione.

Parlare di cinema antropologico significa parlare di uomini e donne colti nel loro vivere quotidiano, come amava fare Šebesta quando percorreva le vallate delle nostre terre alla ricerca delle tradizioni, degli strumenti, delle abitazioni, dei lavori. Un modo modernissimo per fare ricerca antropologica e soprattutto per avvicinare il pubblico a questa scienza dalle mille sfaccettature.

Ma il Premio ha assunto fin da subito un carattere di internazionalità e un respiro culturale che va ben oltre i confini fisici, geografici e tematici fino ad oggi percorsi dalla nostra Istituzione museale, a riprova del fatto che quando l’idea è intelligente, essa attecchisce immediatamente.

Varie e interessantissime le chiavi di lettura che traspaiono dalle 26 opere selezionate fra le quasi 1900 iscritte al Premio: dallo sguardo sulle culture e tradizioni di tutto il mondo agli approfondimenti che spaziano nelle esperienze umane a tutte le latitudini e in tutte le culture; dal ruolo della donna a quello del lavoro; dai temi ambientali a quelli spirituali; dalle riflessioni sulle più varie problematiche che caratterizzano e affliggono il presente all’antropologia visuale intesa come strumento di analisi e approfondimento sulle tematiche forti del mondo contemporaneo.

Un mondo da scoprire, quindi, attraverso l’occhio critico e indagatore di registi, mediamente assai giovani, capaci di estrarre da ambienti, storie, paesi e lavori profili di uomini e donne protagonisti di un vivere profondo e autentico, che ci invita a riflettere sulla ricchezza derivante dalla consapevolezza delle diversità culturali.

Ezio Amistadi

Presidente del Museo etnografico trentino San Michele

MUSEO ETNOGRAFICO TRENTINO SAN MICHELE

METS

Quanti avranno l'ardire di varcare le soglie del METS e della Fondazione Mach nelle giornate del Premio dedicato a Giuseppe Šebesta vi troveranno un mondo dentro. Vi troveranno *il* mondo, reso più vicino, a portata di mano e di sguardo da ventisei film antropologici provenienti da India, Portogallo, Spagna, Messico, Italia, Guinea, Indonesia, Francia, Brasile, Germania, Cuba, Egitto, Iran, Venezuela, Bolivia, Cile, Marocco, Georgia, Perù, Olanda. Opere cinematografiche di altissimo valore culturale e artistico, attentamente selezionate da un'apposita commissione di esperti tra i 1870 titoli pervenuti al METS, in due mesi, da 114 paesi diversi. Su ventisei film ammessi al Premio, diciotto sono anteprime italiane, delle quali cinque anche anteprime europee e tre anteprime mondiali, a conferma della vitalità del documentario e dell'autorevolezza dell'ente promotore.



**PREMIO
INTERNAZIONALE
GIUSEPPE ŠEBESTA
PER IL CINEMA
ANTROPOLOGICO**

Ventisei sguardi, ventisei sensibilità, ventisei culture. Molte le storie e gli argomenti proposti. Inevitabilmente, visti i tempi che corrono, in molte opere i temi dell'uomo risultano strettamente interconnessi con i problemi legati all'ambiente: dalle lotte di popolazioni indigene per la salvaguardia dei loro (ultimi?) ambienti incontaminati, ai delicati equilibri di ecosistemi unici minacciati dagli appetiti dell'industria estrattiva, alle inchieste sull'inquinamento acustico che invade ogni contesto umano e naturale.

Un altro corposo filone è legato alla persistenza di tradizioni secolari viventi ma gravemente minacciate dalla modernità, siano esse culture musicali di tradizione orale, rituali e credenze ancestrali, mestieri artigianali o saperi tramandati di generazione in generazione e oggi a rischio di oblio. Per tante tradizioni da tutelare qualche usanza tribale da combattere con fermezza: come quella che in molti paesi del Medio Oriente costringe le adolescenti a sposarsi giovanissime con uomini che non amano e molto più vecchi di loro, vedendosi negare un'istruzione e i sogni per il futuro.

Un tema che ha interessato di recente anche la museologia e la museografia etnografiche contemporanee è quello della decolonizzazione, ovvero dell'urgenza di attivare un processo di revisione del pensiero e dell'approccio antropologici, degli allestimenti dei musei etnografici, del nostro sguardo di viaggiatori, turisti, cineasti, ecc. nei confronti del mondo e degli uomini.

Più rari, ma non meno significativi, i titoli che affrontano tematiche sociali pertinenti all'antropologia urbana, incentrati per lo più sui problemi legati al mondo del lavoro, come il pendolarismo sfiancante cui sono costretti i lavoratori nelle megalopoli e contesti produttivi sempre più disumanizzati e abbandonati alla mercé dell'intelligenza artificiale.

Attraversa trasversalmente buona parte delle opere il tema della memoria. Per Todorov la cultura, nel senso che gli antropologi danno a questa parola, è essenzialmente una questione di memoria. Un essere senza cultura è colui che non ha mai acquisito la lezione dei suoi antenati, che l'ha dimenticata o perduta.

Il film antropologico propone sempre una riflessione sui tentativi da un lato di registrare la realtà, dall'altro di considerare il mezzo cinematografico come un possibile ausilio della memoria, personale e collettiva. I film, come i musei, sono (anche) *luoghi della memoria*: si può entrare in un film, visitarne le sequenze così come si entra in un museo e se ne perlustrano le stanze. I film antropologici sono mediatori della memoria, e un giorno potranno essere riletti come pezzi di storia.

La Storia – ci insegnano i protagonisti della *Nouvelle histoire* d'oltralpe – la si può fare, la si deve fare anche senza documenti scritti se non ce ne sono. Dove è passato l'uomo, dove ha lasciato impronte della sua esistenza e della sua intelligenza – dicono – là sta la storia: nelle lingue, nelle favole, nei miti, nei sogni della fantasia; ma anche nei paesaggi, nelle tegole, nelle forme del campo e nelle erbacce, nelle eclissi di luna e negli attacchi dei cavalli da tiro. Insomma, in tutto ciò che, appartenendo all'uomo, dipende dall'uomo, serve all'uomo, esprime l'uomo, ne dimostra la presenza, l'attività, i gusti e i modi di essere.

Diventa chiaro, allora, che senso abbia per un museo etnografico promuovere un'iniziativa culturale come il Premio Šebesta.

Per sua stessa natura il cinema antropologico non può che occuparsi della vita autentica di esseri umani immersi nel loro ambiente. Ponendosi "ad altezza d'uomo", non può limitarsi a essere uno strumento di informazione e di documentazione, o un mero prodotto estetico da valutare con criteri di gusto, ma deve farsi veicolo di coinvolgimento umano e di educazione transculturale. E non è forse questa anche la missione dei musei etnografici?

Per quanto lontane possano apparire, nei primi minuti di proiezione, agli occhi dello spettatore, le vicissitudini umane rappresentate sullo schermo, ben presto egli troverà in quelle esistenze e in quei contesti qualcosa di familiare, qualcosa in cui potersi riconoscere. La momentanea condizione di dis-orientamento (il chatwiniano «che ci faccio qui?»), la sensazione di non-appartenenza, di straniamento (che c'entro io con i problemi di un anziano restauratore di mulini a vento iraniano, di un netturbino indonesiano, di una pendolare di São Paulo, di un guaritore tradizionale della foresta amazzonica, di un cavatore di sabbia della Sierra Leone, di un pastore cileno, di un allevatore trentino, di un pescatore di anguille romano?) si sciolgono ben presto come neve al sole, per farsi empatia, comprensione dell'altro e umana partecipazione.

Viaggiare nello spazio equivale spesso a viaggiare nel tempo. In molti film della rassegna gli spettatori potranno riconoscere situazioni, problemi, bisogni, ma anche aspettative, visioni del mondo, paure e speranze per il futuro che erano già dei loro avi. Dai contesti e dalle esistenze rappresentate emerge la vitalità di valori che la nostra società sembra aver perduto irreversibilmente: la fatica, mentale e fisica, che attraverso le macchine, la tecnologia, l'intelligenza artificiale facciamo di tutto per eliminare dalle nostre vite, e che andrebbe invece recuperata come un valore; la dignità del lavoro, di ogni lavoro, anche il più umile, se svolto

con senso di responsabilità quale servizio alla collettività e garanzia di un'esistenza dignitosa per sé e per la propria famiglia; la resistenza degli "ultimi abitanti di...", lo stocismo, lo spirito tenace di quanti hanno fatto la scelta di rimanere nel luogo dove sono nati; i legami profondi che si possono instaurare con l'ambiente e le sue creature, anche nella solitudine e in mezzo a drammatici sconvolgimenti climatici; la solidarietà nei confronti del prossimo e la cura, la dedizione a persone e animali. E fa ben sperare che ad occuparsi di questi argomenti, a mettere al centro delle loro opere tante esistenze marginali siano anche i giovanissimi studenti o neodiplomati di scuole di cinema, accademie e università.

«Fare un museo è creare un organismo autonomo come un'opera d'arte, una composizione musicale, un lavoro letterario» scrisse Giuseppe Šebesta, ideatore e fondatore nel 1968 del MUCGT Museo degli usi e costumi della gente trentina, oggi METS. Uomo di cinema prima ancora che antropologo, nell'arco di tre decenni pieni - dal 1938 al 1970 - realizzò un'ottantina di film di cortometraggio, firmandone la metà come operatore e direttore della fotografia, i restanti come autore e regista. «Penso di essere stato una persona molto fortunata - annotò - perché fin da ragazzo ho avuto la possibilità di viaggiare dovunque. Ero un uomo libero. Il mio tempo lo dedica in continuazione all'esplorazione. Un sacco da bivacco, quattro lire in tasca, pazienza per guardare l'uomo. Così anno su anno iniziarono tutta una serie di viaggi in macchina, in aereo, ma ancor più a piedi, in Iran, Turchia, Afghanistan. Bisognava non avere le rotelle a posto per seguire una tribù di Kurdi tagliati fuori dal mondo per un anno. In generale, ciò che mi colpì più di tutto fu il rapporto tra il paesaggio e l'uomo. Non ho mai fatto per denaro. Ho solo fatto perché dovevo conoscere, imparare, sperimentare».

Siamo convinti che questa selezione di opere cinematografiche - che abbiamo distillato (come si distilla una buona grappa) dal meglio della più recente produzione mondiale - avrebbe incontrato il suo entusiasmo e lo avrebbe visto coinvolto quale spettatore appassionato. Egli avrebbe ritrovato con stupore tra i fotogrammi quegli uomini poveri, umili, ingegnosi che «non avendo nulla, a costo di enormi fatiche riuscivano a sopravvivere creando mezzi, creando macchine, creando un mondo fuori del comune di oggetti e di attrezzature, e che furono i veri ispiratori del Museo di San Michele».

Marco Rossitti

Università di Udine

Direttore scientifico Premio Šebesta



Premio Giovani
Opere selezionate

Youth Award
Selected works





digitale, 16:9, colore
digital, 16:9, colour

Indonesian institute
of the arts, Yogyakarta,
Java Island, Indonesia



Djum Djum

Indonesia 2025, 19'

di Ahmad Brilian Maulana Vitjayanto

European premiere

Anteprima europea

Synopsis

Jumadi, a sixty-eight man, is a refuse collector, a profession often looked down upon by some members of the community. Thanks to his perseverance over the last forty years, Jumadi has managed to send his children to university. A few months before his youngest son's wedding, Jumadi's wife suffers a stroke. She hopes to be able to attend the ceremony during her convalescence. This situation forces Jumadi to work even harder as the head of the family and to take his wife for regular therapy and medical treatment.

Sinossi

Jumadi, sessantotto anni, è un netturbino, una professione spesso guardata con disprezzo da alcuni membri della comunità. Grazie alla sua costanza, negli ultimi quarant'anni Jumadi è riuscito a mandare i figli all'università. Pochi mesi prima del matrimonio dell'ultimo figlio, la moglie di Jumadi ha contratto un ictus. La donna spera di poter partecipare alla cerimonia durante la convalescenza. Questa situazione costringe Jumadi a lavorare ancora più duramente e a sottoporre regolarmente la moglie a terapie e cure mediche.

Director's biography

Ahmad Brilian Maulana Vitjayanto was born in Jombang. His friends usually call him Brian. He developed an interest and became actively involved in audiovisual and film production in 2021, while still attending secondary school. Thanks to his achievements, Brian continued his education in 2023 at the Indonesian Institute of arts in Yogyakarta, Department of film and television. Brian's vision in filmmaking is to bring benefits to others through his works.

Biografia del regista

Ahmad Brilian Maulana Vitjayanto è nato a Jombang. I suoi amici lo chiamano solitamente Brian. Egli ha sviluppato un interesse e si è impegnato attivamente nel campo della produzione audiovisiva e cinematografica nel 2021, mentre frequentava ancora il liceo. Grazie ai risultati ottenuti, Brian ha continuato a perseguire la sua formazione nel 2023 presso l'Istituto indonesiano delle arti di Yogyakarta, Dipartimento di cinema e televisione. La visione di Brian nella realizzazione di film è quella di portare benefici agli altri attraverso le sue opere.



35 mm, 4:3, colore
35 mm, 4:3, colour

ENSAD
Ecole nationale supérieure
des arts décoratifs,
Paris, France



Don't give them room to grow Non date loro spazio per crescere

Francia 2024, 13'
di Karine Bille

Synopsis

Fuite-les-eaux-en-terre is a town like many others. With residents like many others. Here too there are apartment buildings and houses with gardens. Here too, in autumn, the leaves have to be swept up. Here too, weeds grow wild. Sometimes a little too much for some residents... How to get rid of them?

Sinossi

Fuite-les-eaux-en-terre è una città come tante altre. Con abitanti come tanti altri. Anche qui ci sono condomini e case con giardini. Anche qui in autunno bisogna spazzare via le foglie. Anche qui crescono spontaneamente le erbacce. A volte un po' troppo per alcuni residenti... Come liberarsene?

Director's biography

Karine Bille graduated in animation from the Ecole nationale supérieure des arts décoratifs in Paris in 2023. Her work is influenced by themes such as feminism, immigration, homosexuality and the environment. Her interest in her origins and the cause of arab-muslim peoples is reflected in her first documentary film, *Ana hora fi el Djazaïr* (I am free in Algeria), which was selected and awarded at the International francophone film festival (FIFF) in Namur in 2024.

Biografia del regista

Karine Bille si è laureata in animazione presso l'Ecole nationale supérieure des arts décoratifs di Parigi nel 2023. Il suo lavoro è influenzato da temi quali il femminismo, l'immigrazione, l'omosessualità e l'ambiente. Il suo interesse per le sue origini e la causa dei popoli arabo-musulmani si riflette nel suo primo film documentario, *Ana hora fi el Djazaïr* (Sono libera in Algeria), selezionato e premiato al International francophone film festival (FIFF) di Namur 2024.



digitale, 4:3, bianco e nero e colore
digital, 4:3, black and white and colour

Universidade Federal,
Rio de Janeiro, Brazil



Filme-Copacabana

Filmare Copacabana

Brasile 2025, 13'

di Sofia Leão

Italian premiere

Anteprima italiana

Synopsis

A woman places a chair on the pavement in Rio and watches the neighbourhood unfold before her eyes, like a scene from a film. Workers, tourists, dogs and street life combine to form a portrait of Copacabana. *Filme-Copacabana* draws on the tradition of urban symphonies and street photography, inspired by the works of filmmakers such as Dziga Vertov, Jean Vigo, Agnès Varda and Bert Haanstra. The film adopts a hybrid approach between documentary and visual essay, capturing the vibrancy and contradictions of one of Rio de Janeiro's most iconic neighbourhoods. Constructing the narrative from the perspective of a solitary observer, the short invites the audience to reflect on cinema as a tool for contemplation and social criticism.

Sinossi

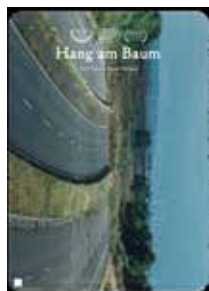
Una donna posiziona una sedia sul marciapiede di Rio e osserva il quartiere "srotolarsi" davanti ai suoi occhi, come una scena di un film. Lavoratori, turisti, cani e vita di strada si combinano per formare un ritratto di Copacabana. *Filme-Copacabana* nasce dalla tradizione delle sinfonie urbane e della fotografia di strada, ispirandosi alle opere di registi come Dziga Vertov, Jean Vigo, Agnès Varda e Bert Haanstra. Il film adotta un approccio ibrido tra documentario e saggio visivo, catturando la vivacità e le contraddizioni di uno dei quartieri più iconici di Rio de Janeiro. Costruendo la narrazione dal punto di vista di un osservatore solitario, il corto invita il pubblico a riflettere sul cinema come strumento di contemplazione e critica sociale.

Director's biography

Sofia Leão (Rio de Janeiro, 1998) is a Brazilian photographer and director. She holds a degree in Social Communication from UFRJ Universidade Federal in Rio de Janeiro and has been working in cinema since 2019, mainly as director of photography for short films, including productions selected for major international festivals such as Berlinale, Cannes, Locarno, Biarritz, Cinélatino Toulouse, Watersprite, Rio and Caminhos do cinema português. These include *The pleasure of killing bugs* and *Around Copacabana*, by Leonardo Martinelli. In 2024, she made her directorial debut with the experimental short film *Película* (co-directed with Brenda Barbosa), selected by major Brazilian festivals. His latest work, *Filme-Copacabana*, marks his first solo directorial effort and was produced in December 2024 as his final degree project in Audiovisual studies at UFRJ. Since then, the film has been selected by festivals in France, Germany, Russia, Italy and Mexico.

Biografia del regista

Sofia Leão (Rio de Janeiro, 1998) è una fotografa e regista brasiliana. Ha conseguito una laurea in Comunicazione sociale all'UFRJ Universidade Federal di Rio de Janeiro e dal 2019 lavora nel cinema, principalmente come direttrice della fotografia di cortometraggi, tra cui produzioni selezionate per importanti festival internazionali come la Berlinale, Cannes, Locarno, Biarritz, Cinélatino Toulouse, Watersprite, Rio e Caminhos do cinema português. Tra questi ci sono *The pleasure of killing bugs* e *Around Copacabana*, di Leonardo Martinelli. Nel 2024 ha debuttato come regista con il cortometraggio sperimentale *Película* (co-diretto con Brenda Barbosa), selezionato da importanti festival brasiliani. Il suo ultimo lavoro, *Filme-Copacabana*, segna la sua prima regia da solista ed è stato prodotto nel dicembre 2024 come progetto finale di laurea in Studi audiovisivi presso l'UFRJ. Da allora il film è stato selezionato da festival in Francia, Germania, Russia, Italia e Messico.



Super16mm, 4:3, colore
Super16mm, 4:3, colour

KHM Kunsthochschule für Medien,
Cologne, Germany



Leaning on the tree

Appoggiarsi all'albero

Germania 2024, 13'

di Lucas Dülligen

Synopsis

An apocalyptic sound of roaring machines incessantly invades the habitats of man and nature. Arid landscapes and deserted villages remain in a hypnotic unease. A self-destructive system meets resistance. The film calmly captures life in and around the open-pit coal mine in Lützerath. It is an archaeological undertaking with the aim of preserving the relationship between society and nature, exploitation and resistance, human and inhuman measurement of time. The film was shot on 16 mm film. Because 16 mm film is for eternity. And unfortunately, so are political decisions.

Sinossi

Un suono apocalittico di macchine rombanti invade incessantemente gli habitat dell'uomo e della natura. Paesaggi aridi e villaggi deserti permangono in un'inquietudine ipnotica. Un sistema autodistruttivo incontra resistenza. Il film immortala con occhio sereno la vita all'interno e nei dintorni della miniera di carbone a cielo aperto di Lützerath. È un'impresa archeologica con l'obiettivo di preservare il rapporto tra società e natura, sfruttamento e resistenza, misurazione del tempo umana e disumana. Il film è stato girato con pellicola 16mm. Perché la pellicola analogica è per l'eternità. E purtroppo lo sono anche le decisioni politiche.

Director's biography

Born in Düsseldorf in 1994, Lucas Dülligen grew up in Krefeld. He studied philosophy and German language and literature at Heinrich Heine University. Since 2021, he has been studying film at the KHM Kunsthochschule für Medien in Cologne. He was awarded the Friedrich Baur gold award for best director for his first feature film *Vereinzelt Sonne/Scattered sunshine* (2024) at the 58th Hof International film festival.

Biografia del regista

Nato a Düsseldorf nel 1994, Lucas Dülligen è cresciuto a Krefeld. Ha studiato Filosofia e Lingua e letteratura tedesca all'Università Heinrich Heine. Dal 2021 studia cinema alla KHM Kunsthochschule für Medien di Colonia. È stato premiato come miglior regista con il Friedrich Baur gold award per il suo primo lungometraggio *Vereinzelt Sonne/Scattered sunshine* (2024) al 58° Hof international film festival.



digitale, 16:9, colore
digital, 16:9, colour

Escuela internacional
de cine y television,
San Antonio de los Baños, Cuba



Los peces no se ahogan I pesci non annegano

Cuba-Italia 2025, 17'
di Lea Vidotto Lebastie

Synopsis

In a colonial house in the centre of Havana, Malelo tries to legalise the inheritance of the house left to him by María Antonia, a neighbour of bourgeois origin with no descendants whom he cared for for decades. The documents he has are expired and bureaucratic obstacles force him to start all over again. Back home, the outside world remains outside: the short film takes place entirely in this decadent, pastel-coloured aristocratic residence, inhabited by Malelo and his blind dog, Donatella. Cleaning, sewing and observing in silence, Malelo moves like a guest who has not yet fully recognised himself as the master. He welcomes neighbours who come in, chat and rest. They talk about María Antonia, her free life in times when it was not allowed to be free, and her family's privileges before the Revolution. An intimate portrait of an increasingly isolated island, where daily difficulties are faced by being together.

Sinossi

In una casa coloniale nel centro dell'Avana, Malelo cerca di legalizzare l'eredità dell'abitazione lasciatagli da María Antonia, una vicina di origine borghese senza discendenti che lui ha accudito per decenni. I documenti di cui dispone sono scaduti e gli ostacoli della burocrazia lo costringono a ricominciare da capo. Rientrato a casa, il mondo esterno rimane fuori: il cortometraggio si svolge interamente in questa dimora aristocratica in decadenza, dai toni pastello, abitata da Malelo e dalla sua cagnolina cieca, Donatella. Pulendo, cucendo e osservando in silenzio, Malelo si muove come un ospite che non si è ancora pienamente riconosciuto come padrone. Accoglie i vicini che entrano, conversano, si riposano. Si parla di María Antonia, della sua vita libera in tempi che non lo permettevano e dei privilegi della sua famiglia prima della Rivoluzione. Un ritratto intimo di un'isola sempre più isolata, dove le difficoltà quotidiane si affrontano stando insieme.

Director's biography

Lea Vidotto Labastie (1998) is an Italian-French film director and documentary maker who graduated from the Escuela Internacional de Cine y Televisión in Cuba. Her approach to cinema stems from her interest in autobiographical devices and intimate stories that question broader social dynamics. Before devoting herself to film directing, she studied political science in France, with periods of research and training in Colombia and Senegal, experiences that have profoundly influenced her perspective. At the same time, she studied singing and piano at the conservatory, a path that helped develop a musical and rhythmic sensibility that is now reflected in her way of constructing images and narrative. Her work combines observation, memory and introspection, exploring the political dimension of the intimate.

Biografia del regista

Lea Vidotto Labastie (1998) è una regista e documentarista italo-francese diplomata presso la Escuela Internacional de Cine y Televisión di Cuba. Il suo approccio al cinema nasce dall'interesse per i dispositivi autobiografici e le storie intime che interrogano dinamiche sociali più ampie. Prima di dedicarsi alla regia cinematografica, ha studiato scienze politiche in Francia, con periodi di ricerca e formazione in Colombia e in Senegal, esperienze che hanno profondamente influenzato il suo sguardo. Parallelamente, ha studiato canto e pianoforte al conservatorio, un percorso che ha contribuito a sviluppare una sensibilità musicale e ritmica che oggi si riflette nel suo modo di costruire immagini e narrazione. Il suo lavoro unisce osservazione, memoria e introspezione, esplorando la dimensione politica dell'intimo.



digitale, 16:9, colore
digital, 16:9, colour

The Arab film and tv school,
Ard el Golf, Cairo, Egypt



Nabt Al-Ard

La terra germoglia

Egitto 2024, 11'

di Mohammed Hamed Salama

Italian premiere

Anteprima italiana

Synopsis

The film revolves around the art of traditional pottery in Upper Egypt, one of the ancient folk arts that is about to disappear. Its aim is to present a vivid documentation of this dying art through the character of El-Usta Sayed, who embodies a living link between the past and the present. He continues to practise the art of pottery that has been passed down from generation to generation, like a silent hymn born from the clay of the earth and the spirit of the place. The film highlights his daily struggle to earn a living, as demand for pottery has declined in the age of technology and modern appliances such as refrigerators, leaving the art on the brink of oblivion. However, El-Usta Sayed refuses to abandon it, holding fast to his art and defending his heritage and that of his ancestors, as if carrying the memory of the place and the scent of history on his shoulders.

Sinossi

Il film ruota attorno all'arte della ceramica tradizionale nell'Alto Egitto, una delle antiche arti popolari che sta per scomparire. Il suo obiettivo è quello di presentare una vivida documentazione di quest'arte in via di estinzione attraverso il personaggio di El-Usta Sayed, che incarna un legame vivente tra il passato e il presente. Egli continua a praticare l'arte della ceramica che è stata tramandata di generazione in generazione, come un inno silenzioso nato dall'argilla della terra e dallo spirito del luogo. Il film mette in luce la sua lotta quotidiana per guadagnarsi da vivere, poiché la domanda di ceramiche è diminuita nell'era della tecnologia e degli elettrodomestici moderni come i frigoriferi, lasciando l'arte sull'orlo dell'oblio. Tuttavia, El-Usta Sayed si rifiuta di abbandonarla, tenendo saldamente alla sua arte e difendendo il suo patrimonio e quello dei suoi antenati, come se portasse sulle spalle la memoria del luogo e il profumo della storia.

Director's biography

Mohamed Hamed Salama is an Egyptian film director and cinematographer. He graduated from the Arab film and tv school in Egypt, affiliated with the Academy of arts. He has worked as a cinematographer on several short films, and this film marks his directorial debut.

Biografia del regista

Mohamed Hamed Salama è un regista e direttore della fotografia egiziano. Si è laureato in Egitto alla Arab film and tv school, affiliata all'Accademia delle arti. Ha collaborato come direttore della fotografia a diversi cortometraggi e questo film segna il suo debutto alla regia.



digitale, 1:1,85, colore
digital, 1:1,85, colour

Kr Narayanan national film institute,
Chengalam East, Kerala, India



Rachamma

Rachamma

India 2024, 19'
di Hari Krishnan S.

European premiere

Anteprima europea

Synopsis

Rachamma is a short documentary that recounts the solitary life of Rachamma, the last inhabitant of Velayuthampatti, a village in the Dindigul district of Tamil Nadu. Once lively, the village was abandoned by its inhabitants due to an ant infestation that had a major impact on livestock farming. Despite the desolation that surrounds her, Rachamma's days are full of meaning, thanks to the simple joys that her unwavering dedication to her animals brings her. The film is a testament to the deep bonds that can be formed with the land and its creatures, even in solitude and amid dramatic environmental changes. The village of Velayudhampatti is a poignant symbol of impermanence and the tenacious spirit of those who choose to remain.

Sinossi

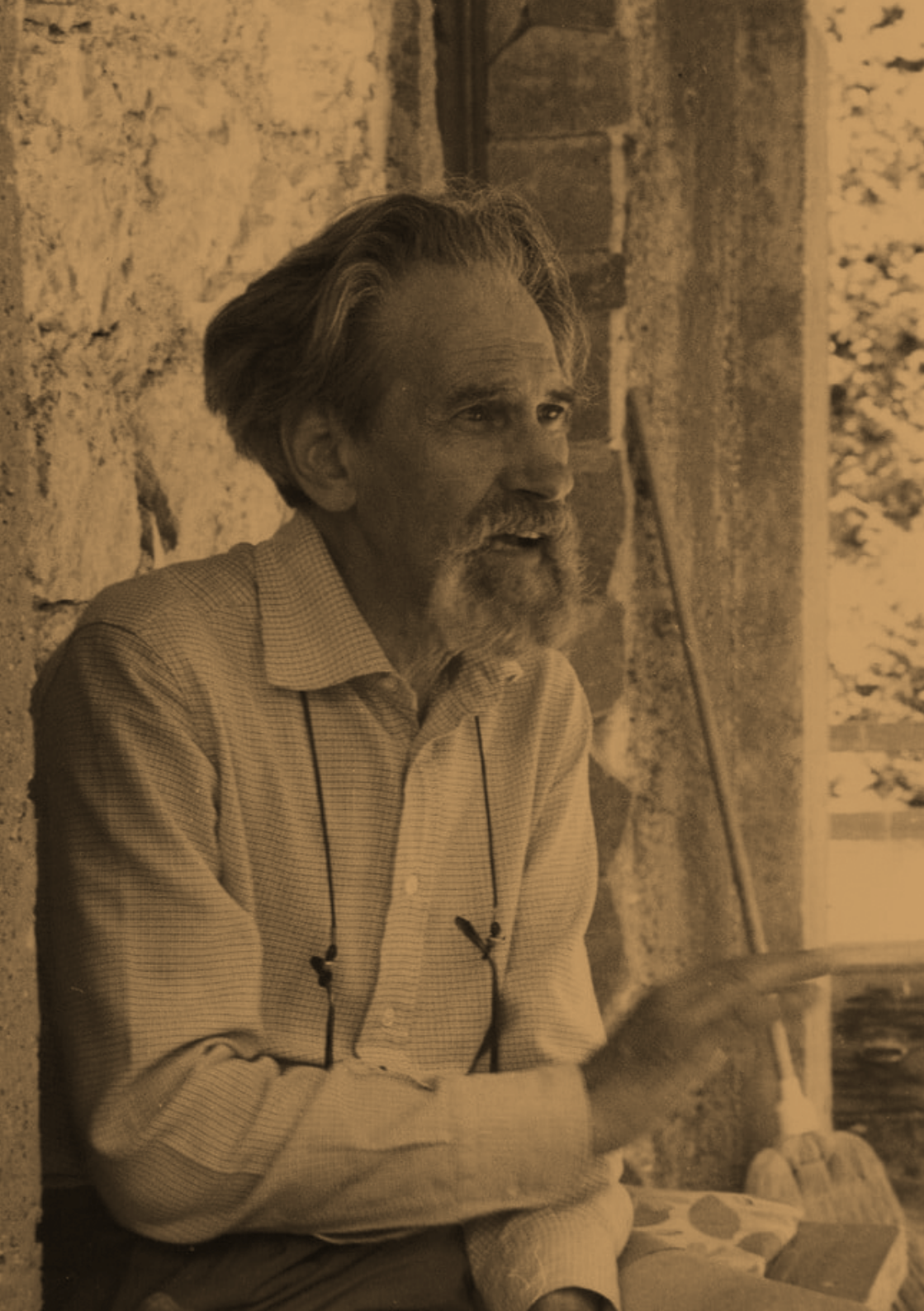
Rachamma è un breve documentario che racconta la vita solitaria di Rachamma, ultima abitante di Velayuthampatti, un villaggio nel distretto di Dindigul, nel Tamil Nadu. Un tempo vivace, il villaggio è stato abbandonato dai suoi abitanti a causa di un'infestazione di formiche che ha avuto un grande impatto sull'allevamento del bestiame. Nonostante la desolazione che la circonda, le giornate di Rachamma sono piene di significato, grazie alle gioie semplici che l'incrollabile dedizione ai suoi animali le procura. Il film è una testimonianza dei profondi legami che si possono instaurare con la terra e con le sue creature anche nella solitudine e in mezzo a drammatici cambiamenti ambientali. Il villaggio di Velayudhampatti è un simbolo struggente dell'impermanenza e dello spirito tenace di coloro che scelgono di rimanere.

Director's biography

After graduating with a degree in English literature, Hari Krishnan decided to pursue his passion for storytelling by enrolling at the prestigious KR Narayanan National Institute of visual science and arts, specialising in film directing and screenwriting. Immediately after graduating from the institute, Hari Krishnan worked briefly as an advertising director for an online education platform based in Cochin. His graduation short film *Adar* won several awards at film festivals. He also participated in two feature films as an assistant director in the Malayalam film industry. He is currently working on the screenplay for his first feature film.

Biografia del regista

Dopo aver conseguito la laurea in Letteratura inglese, Hari Krishnan ha deciso di seguire la sua passione per la narrazione iscrivendosi al prestigioso KR Narayanan National Institute of visual science and arts, specializzandosi in regia e sceneggiatura. Subito dopo aver conseguito il diploma presso l'istituto, Hari Krishnan ha lavorato per un breve periodo come regista pubblicitario per una piattaforma educativa online con sede a Cochin. Il suo cortometraggio di diploma *Adar* ha vinto diversi premi ai festival cinematografici. Ha anche partecipato a due lungometraggi come assistente alla regia nell'industria cinematografica malayalam. Attualmente sta lavorando alla sceneggiatura del suo primo lungometraggio.



Premio Šebesta
Opere selezionate

Šebesta Award
Selected works

CORTOMETRAGGI
SHORT FILMS





digitale, 21:9, colore
digital, 21:9:colour



Between salt and sky

Tra sale e cielo

Brasile-Cile 2025, 17'

di Felipe Rosa

Italian premiere

Anteprima italiana

Synopsis

In the heart of the bolivian highlands, where the endless white of the Salar de Uyuni meets the intense blue of the sky, an epic battle is unfolding. Ariel Flores, leader of the Rio Grande community, faces a monumental challenge: preserving the ancient tradition of capturing and shearing wild vicuñas in a rapidly changing world. Climate change threatens the delicate balance of this unique ecosystem, while the exploitation of the world's largest lithium reserve, buried beneath the salt flats, promises progress. But at what cost? *Between salt and sky* tells a story of resilience, tradition and humanity's fragile coexistence with nature.

Sinossi

Nel cuore dell'altopiano boliviano, dove l'infinito bianco del Salar de Uyuni incontra il blu intenso del cielo, si svolge una battaglia epica. Ariel Flores, leader della comunità di Rio Grande, affronta una sfida monumentale: preservare la tradizione millenaria della cattura e tosatura delle vigogne selvatiche in un mondo in rapida trasformazione. Il cambiamento climatico minaccia il delicato equilibrio di questo ecosistema unico, mentre lo sfruttamento della più grande riserva di litio al mondo, che giace sepolta sotto le saline, promette progresso. Ma a quale costo? *Between salt and sky* racconta una storia di resilienza, tradizione e fragile convivenza dell'umanità con la natura.

Director's biography

Felipe Rosa grew up in Brazil and, for as long as he can remember, has always been passionate about wildlife documentaries. This passion led him to obtain a degree in Biology and another in Film directing. After fifteen years working as a cinematographer in Brazil and Latin America, he moved to Bristol to pursue a master's degree in Nature film directing at UWE University of the West of England in Bristol, with the aim of becoming a producer and director of environmental films. His intention is to showcase the beauty of wildlife, while reminding audiences that these wonders are seriously threatened by human activities.

Biografia del regista

Felipe Rosa è cresciuto in Brasile e, da quando ne ha memoria, è sempre stato appassionato di documentari sulla fauna selvatica. Questa passione lo ha portato a conseguire una laurea in Biologia e una in Regia cinematografica. Dopo quindici anni di lavoro come direttore della fotografia in Brasile e in America Latina, si è trasferito a Bristol per conseguire un master in Regia di documentari naturalistici all'UWE University of the West of England di Bristol, con l'obiettivo di diventare produttore e regista di film sull'ambiente. Il suo intento è quello di mostrare la bellezza della fauna selvatica, ricordando al contempo al pubblico che queste meraviglie sono seriamente minacciate dalle attività umane.



digitale, 16:9, colore
digital, 16:9, colour



Isti. Behind the rain

Isti. Dietro la pioggia

India 2025, 10'

di Hirakjyoti Hazarika

European premiere

Anteprima europea

Synopsis

In rural Assam, India, the land and its people share a fragile rhythm of life with the rain. When drought delays the monsoon, villagers celebrate Vekuli Baa, the traditional “Frog wedding”. Through the songs, colours and laughter of this ceremony, the timeless relationship between culture and the land is celebrated, where hope is planted like a seed and nourished by faith. The film aims to preserve a disappearing ritual, not as folklore, but as a living history of resilience.

Sinossi

Nella campagna dell'Assam, in India, la terra e la sua gente condividono con la pioggia un fragile ritmo vitale. Quando la siccità ritarda il monsone, gli abitanti del villaggio celebrano il Vekuli Baa, il tradizionale “Matrimonio delle rane”. Attraverso i canti, i colori e le risate di questa cerimonia, viene celebrato il rapporto senza tempo tra la cultura e la terra, dove la speranza viene piantata come un seme e nutrita dalla fede. Il film intende preservare un rituale che sta scomparendo, non come folklore, ma come storia vivente di resilienza.

Director's biography

Hirakjyoti Hazarika is a filmmaker from Narayanpur, Lakhimpur, Assam. His storytelling is shaped by the land and people he grew up with: the rice fields, the moods of the river, and the rituals that bind communities together. He studied film directing at the Dr. Bhupen Hazarika regional government film and television institute (DBHRGFTI), where he learned to combine cinematic art and technique with the poetry of lived experience. Through his work, he seeks to preserve and reinterpret the traditions of his homeland, not as relics of the past, but as living, breathing expressions of culture. *Isti. Behind the Rain* is a journey into one of these rituals - an ancient invocation of rain - seen both through the eye of the camera and through the heart of those who have felt the absence and arrival of the monsoon. His hope is that this film will reach audiences far beyond Assam, reminding everyone of the delicate connection between human life and the forces of nature.

Biografia del regista

Hirakjyoti Hazarika è un regista di Narayanpur, Lakhimpur, Assam. La sua narrazione è plasmata dalla terra e dalle persone con cui è cresciuto: le risaie, gli umori del fiume e i rituali che legano le comunità. Ha studiato Regia cinematografica al Dr. Bhupen Hazarika regional government film and television institute (DBHRGFTI), dove ha imparato a combinare l'arte e la tecnica cinematografiche con la poesia dell'esperienza vissuta. Attraverso il suo lavoro cerca di preservare e reinterpretare le tradizioni della sua terra, non come reliquie del passato, ma come espressioni viventi e pulsanti della cultura. *Isti. Behind the rain* è un viaggio in uno di questi rituali - un'antica invocazione della pioggia - visto sia attraverso l'occhio della macchina da presa che attraverso il cuore di chi ha sentito l'assenza e l'arrivo del monsone. La sua speranza è che questo film raggiunga un pubblico ben oltre l'Assam, ricordando a tutti il delicato legame tra la vita umana e le forze della natura.



digitale, 4:3, colore
digital, 14:3, colour



Mais in festa!

Rituals for agricultural decolonization

Rituali per la decolonizzazione agricola

Messico-Italia 2025, 20'

di Elda Isavelina Ortiz

World premiere

Anteprima mondiale

Synopsis

How can we decolonise the knowledge, cultivation and consumption of maize? A seed travels and is deprived of its culture and spirit. Farmers and seed savers preserve ancient corn varieties in Trentino, fighting for their food sovereignty. Ritualising the consumption and cultivation of corn could help us reconnect with what we eat and question its production. Sharing a meal is an effective way to present sustainability issues in an engaging way.

Sinossi

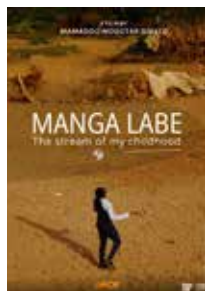
Come possiamo decolonizzare la conoscenza, la coltivazione e il consumo del mais? Un seme viaggia e viene privato della sua cultura e del suo spirito. Gli agricoltori e i seminatori conservano le antiche varietà di mais in Trentino, lottando per la loro sovranità alimentare. La ritualizzazione del consumo e della coltivazione del mais potrebbe aiutarci a riconnetterci con ciò che mangiamo per metterne in discussione la produzione. Condividere un pasto è un modo efficace per presentare le questioni relative alla sostenibilità in modo coinvolgente.

Director's biography

Elda Isavelina Ortiz (Zacatecas, Mexico, 1991) grew up in the semi-desert of Zacatecas, where she graduated in Philosophy and Visual arts. In 2019, she moved to Spain, where she completed a master's degree in Theory and practice of creative documentary at the Autonomous University of Barcelona (UAB). She currently lives in a valley at the foot of the tyrolean mountains in Austria. She describes herself as a "cook, director and undisciplined artist". Her work combines documentary, esotericism, mexican ritual cuisine and decolonial storytelling. Her films have been screened at numerous festivals, including DOCS Barcelona, DocsMX, FICUNAM, GIFF, L'alternativa and European observatory on memory.

Biografia del regista

Elda Isavelina Ortiz (Zacatecas, Messico, 1991) è cresciuta nel semideserto di Zacatecas, città nella quale si è laureata in Filosofia e Arti visive. Nel 2019 si è trasferita in Spagna, dove ha seguito un master in Teoria e pratica del documentario creativo all'UAB Università Autonoma di Barcellona. Attualmente vive in una valle ai piedi delle montagne del Tirolo, in Austria. Si autodefinisce «cuoca, regista e artista indisciplinata». Lavora intrecciando il documentario, l'esoterismo, la cucina-rituale messicana e la narrazione decoloniale. I suoi film hanno partecipato a numerosi festival, tra i quali DOCS Barcelona, DocsMX, FICUNAM, GIFF, L'alternativa, European observatory on memory.



digitale, 16:9, colore
digital, 16:9, colour



Manga Labe

The stream of my childhood

Il corso d'acqua della mia infanzia

Guinea 2024, 11'

di Mamadou Mouctar Diallo

Italian premiere

Anteprima italiana

Synopsis

An intergenerational environmental story from Guinea. A young filmmaker recalls a vanished waterway, the Manga Labe, searching for its traces in his village with his mother and local people, and even glimpses the hope of seeing it reborn. But his dream soon comes up against the administrative and political obstacles of his country.

Sinossi

Una storia ambientale intergenerazionale che viene dalla Guinea. Un giovane regista ricorda un corso d'acqua scomparso, il Manga Labe, cercando di trovarne le tracce nel suo villaggio insieme alla madre e alla gente del posto, e intravede persino la speranza di vederlo rinascere. Ma il suo sogno si scontra presto con gli ostacoli amministrativi e politici del suo Paese.

Director's biography

Born in 1996, Mamadou Mouctar is a young Guinean journalist and filmmaker who has always lived in his village of Labe. He regularly participated in the annual competition organised by ePOP Network, an international network of young volunteers who film elderly people's testimonies on the consequences of climate and environmental change. Nominated several times, in 2024 he won the ePOP+ award and received a scholarship that enabled him to make his first short film, *Manga Labe. The stream of my childhood*, with technical and educational support from RFI Planète Radio.

Biografia del regista

Nato nel 1996, Mamadou Mouctar è un giovane giornalista e filmmaker guineano che ha sempre vissuto nel suo villaggio di Labe. Ha partecipato regolarmente al concorso annuale organizzato da ePOP Network, una rete internazionale di giovani volontari che riprendono in video le testimonianze degli anziani sulle conseguenze dei cambiamenti climatici e ambientali. Nominato più volte, nel 2024 ha vinto il premio ePOP+ e ha ottenuto una borsa di studio che gli ha permesso di realizzare il suo primo cortometraggio, *Manga Labe. Il corso d'acqua della mia infanzia*, con il supporto tecnico e pedagogico di RFI Planète Radio.



digitale, 16:9, colore
digital, 16:9, colour



Safoora

Safoora

Iran 2025, 18'
di Parviz Rostami

World premiere

Anteprima mondiale

Synopsis

Safoora is the name of a legendary woman in the ritual culture of Uramanat Kurdistan. Safoora was actually the Anahita of her time. Safoora Khatun left a legacy to the women of the village to hold a ceremony every year in the month of Ordibehesht to heal the sick and bring rain.

Sinossi

Safoora è il nome di una donna leggendaria nella cultura rituale del Kurdistan Uramanat. Safoora era in realtà l'Anahita del suo tempo. Safoora Khatun lasciò in eredità alle donne del villaggio di tenere ogni anno, nel mese di Ordibehesht, una cerimonia per guarire i malati e portare la pioggia.

Director's biography

Parviz Rostami holds a bachelor's degree in Visual arts. He obtained a master's degree in Documentary film directing from the Iranian cinema department. He is a member of the Visual arts association and has been working in film production for almost twenty years.

Biografia del regista

Parviz Rostami ha conseguito una laurea in Arti visive. Ha conseguito una laurea di secondo livello in Regia di film documentari al Dipartimento di cinema iraniano. È membro dell'Associazione delle arti visive e lavora nel campo della produzione cinematografica da quasi vent'anni.



digitale, 16:9, colore
digital, 16:9, colour



The strength of silence

La forza del silenzio

Spagna 2025, 20'
di Samuel Vela

Italian premiere

Anteprima italiana

Synopsis

In the Tigray region of Ethiopia lives Letebirhan, a seventeen-year-old girl whose life has been shattered by war. Kidnapped, sexually assaulted and forced to raise a child born of trauma, she faces rejection from her community and her family. Her survival depends not only on the bread she bakes to sustain herself, but also on an ancestral ritual: the coffee ceremony, in which women like her transform silence into a powerful act of resistance and sisterhood.

Sinossi

Nella regione del Tigray, in Etiopia, vive Letebirhan, una ragazza di diciassette anni la cui esistenza è stata spezzata dalla guerra. Rapita, vittima di violenza sessuale e costretta a crescere un figlio nato dal trauma, deve affrontare il rifiuto della sua comunità e della sua famiglia. La sua sopravvivenza dipende non solo dal pane che cuoce per sostenersi, ma anche da un rituale ancestrale: la cerimonia del caffè, in cui donne come lei trasformano il silenzio in un potente atto di resistenza e sorellanza.

Director's biography

Samuel Vela Pérez is a spanish-bolivian film director, born in Cochabamba in 1986. He studied film in Madrid thanks to an Ibermedia scholarship for spanish-speaking countries. Since his first work as a director, *Voluntary return*, he has maintained a sensitive and socially committed perspective in his film production. He co-produced the short film *La baldosa* (Spain) with renowned director Manuel Martín Cuenca (*The weakness of the bolsheviks*, *The daughter*), under the La loma blanca cine label and with the support of INCAA. He also worked on the series *Finding Little Italy*. He is currently developing *The journey of the wind*, a feature-length documentary in Bolivia, and leads the production and screenwriting team for the documentary *The sound of my identity*, a mexican production.

Biografia del regista

Samuel Vela Pérez è un regista ispano-boliviano, nato a Cochabamba nel 1986. Ha studiato cinema a Madrid grazie a una borsa di studio Ibermedia per i paesi di lingua spagnola. Fin dal suo primo lavoro da regista, *Voluntary return*, ha mantenuto nella sua produzione cinematografica una prospettiva sensibile e socialmente impegnata. Ha coprodotto il cortometraggio *La baldosa* (Spagna) insieme al famoso regista Manuel Martín Cuenca (*La debolezza dei bolscevichi*, *La figlia*), sotto l'etichetta La loma blanca cine e con il sostegno dell'INCAA. Ha anche lavorato alla serie *Finding Little Italy*. Attualmente sta sviluppando *The journey of the wind*, un lungometraggio documentario in Bolivia, e guida il team di produzione e sceneggiatura del documentario *The sound of my identity*, una produzione messicana.



digitale, 16:9, colore
digital, 16:9, colour



Time to smile Tempo di sorrisi

Portogallo 2025, 12'

di Jonas Almeida Braga Amarante

Italian premiere

Anteprima italiana

Synopsis

Observing the tourists who are part of the landscape of Belém, in Lisbon, one reflects on colonialism, emigration, identity and tourism. What do the monuments of Belém mean? In many ways, they glorify the colonial past, when the portuguese empire conquered almost half the world. Are those in some way linked to the growth of anti-immigration rhetoric in Portugal?

Director's biography

Producer, director and director of photography. He obtained a master's degree in Communication, culture and information technologies from ISCTE-IUL in Lisbon in 2019 and a postgraduate diploma in Documentary cinema from Fundação Getúlio Vargas in Rio de Janeiro in 2013. He is the director and one of the curators of the DOC. Coimbra international documentary festival, Portugal. He directed the documentaries *30 dias* (2021); *Estrada Dom Joaquim Mamede* (2013), screened at Cinelatino rencontres de Toulouse and Curta cinema; *On side* (2011), winner of the audience award at the 2nd Cinefoot; and *Ilha do Cardoso* (2008), broadcast by Canal Brasil.

Sinossi

Osservando i turisti che fanno parte del paesaggio di Belém, a Lisbona, si costruiscono riflessioni sul colonialismo, l'emigrazione, l'identità e il turismo. Cosa significano i monumenti di Belém? Per molti versi, esaltano il passato coloniale, quando l'impero portoghese conquistò quasi metà del mondo. Sono in qualche modo collegati alla crescita di un discorso anti-immigrazione in Portogallo?

Biografia del regista

Produttore, regista e direttore della fotografia. Ha conseguito un master in Comunicazione, cultura e tecnologie dell'informazione all'ISCTE-IUL di Lisbona nel 2019 e un diploma post-laurea in Cinema documentario alla Fundação Getúlio Vargas di Rio de Janeiro nel 2013. È il direttore e uno dei curatori del DOC.Coimbra international documentary festival, Portogallo. Ha diretto i documentari *30 dias* (2021); *Estrada Dom Joaquim Mamede* (2013), proiettato ai Cinelatino rencontres de Toulouse e a Curta cinema; *On Side* (2011), vincitore del premio del pubblico al 2° Cinefoot; e *Ilha do Cardoso* (2008), trasmesso da Canal Brasil.



Premio Šebesta
Opere selezionate

Šebesta Award
Selected works

MEDIO- E
LUNGOMETRAGGI
MEDIUM- AND
FEATURE-LENGTH FILMS





digitale, 16:9, colore
digital, 16:9, colour



Blood and sweat Sangue e sudore

Brasile 2024, 25'
di Bruno Badain

European premiere

Anteprima europea

Synopsis

The short documentary follows the gruelling routine of two workers who face long commutes to work in São Paulo every day. Through the stories of Louro, a 64-year-old security guard, and Izabella, a 23-year-old receptionist, the film highlights the difficult reality of urban mobility and how time spent on transport affects life beyond work, raising questions about the precariousness of daily life and inequality in housing and employment.

Sinossi

Il cortometraggio documentario segue la routine estenuante di due lavoratori che ogni giorno devono affrontare lunghi spostamenti per recarsi al lavoro a San Paolo. Attraverso le storie di Louro, una guardia di sicurezza di sessantaquattro anni, e Izabella, una receptionist di ventitre anni, il film mette in luce la difficile realtà della mobilità urbana e come il tempo trascorso nei trasporti influisca sulla vita al di là del lavoro, sollevando interrogativi sulla precarietà della vita quotidiana e sulla disuguaglianza tra alloggio e occupazione.

Director's biography

Bruno Badain is a producer, director, photographer, editor and artistic director who has been working professionally since 2004. He began his career as an illustrator, expanding his work over the years to include the production of documentaries for cinema and television, music videos and commercials. He directed the short film *Nervo errante*, which won awards at the 14th Moscow film festival and the 3rd International Biennial of sound cinema, and was selected for the Curta kinoforum 2021 festival. He also directed the documentary *Futebóis*, produced by Olé Produções.

Biografia del regista

Bruno Badain è produttore, regista, fotografo, montatore e direttore artistico, attivo professionalmente dal 2004. Ha iniziato la sua carriera come illustratore, ampliando, nel corso degli anni, il suo lavoro alla produzione di documentari per il cinema e la televisione, video musicali e spot pubblicitari. Ha diretto il cortometraggio *Nervo errante*, vincitore di premi al 14° Festival di Mosca e alla 3a International Biennial of sound cinema, e selezionato per il festival Curta kinoforum 2021. Ha anche diretto il documentario *Futebóis*, prodotto da Olé Produções.



digitale, 16:9, colore
digital, 16:9, colour



Depart Partenza

India 2025, 71'
di Mrinalini Tewari

European premiere

Anteprima europea

Synopsis

Départ takes us to India, in Mahé, a forgotten coastal town steeped in history and evidence of French colonial rule. Once a thriving trading centre for the French East India Company, today the ruins of Mahé whisper of its lost splendour. Through the eyes of a French traveller, the film uncovers crumbling fortresses, the solemn Column of liberty and the unknown sacrifices of Indian soldiers who fought alongside the French in the Second world war. As the town's identity fades, *Départ* reflects on the fragility of memory and culture, wondering whether Mahé's legacy will endure or fade away in the tide of time.

Sinossi

Départ ci porta in India, a Mahé, una città costiera dimenticata, ricca di storia e testimonianze del dominio coloniale francese. Un tempo fiorente centro commerciale della Compagnia francese delle Indie orientali, oggi le rovine di Mahé sussurrano il suo splendore perduto. Attraverso gli occhi di un viaggiatore francese, il film scopre fortezze fatiscanti, la solenne Colonna della libertà e i sacrifici sconosciuti dei soldati indiani che hanno combattuto al fianco dei francesi nella Seconda guerra mondiale. Mentre l'identità della città svanisce, *Départ* riflette sulla fragilità della memoria e della cultura, chiedendosi se l'eredità di Mahé potrà resistere o se svanirà nella marea del tempo.

Director's biography

Mrinalini Tewari is an award-winning filmmaker, music producer and singer-songwriter whose work lies at the intersection of cinema, sound and memory. Founder of Echoical creations, she creates films and advertising campaigns that bring forgotten stories, lost voices and past lives back to light, reimagining them for contemporary times. Her acclaimed documentaries for National geographic and Disney+ Hotstar invite viewers to embark on immersive journeys through cultural memory, where landscapes, myths and personal stories converge. Trained as a classical Indian singer, Mrinalini's artistic practice combines folk traditions, Hindustani music and jazz, creating a dialogue between melody and image. Her approach transforms sound into a vehicle for memories and emotions, shaping her cinema as a living archive of the human spirit. Through her work, she explores how stories continue to echo across generations, inviting reflection on the meaning of remembering, belonging and existing in time.

Biografia del regista

Mrinalini Tewari è una pluripremiata regista, produttrice musicale e cantautrice il cui lavoro si muove all'incrocio tra cinema, suono e memoria. Fondatrice di Echoical creations, crea film e campagne pubblicitarie che riportano alla luce storie dimenticate, voci perdute e vite passate, reimmaginandole per i tempi contemporanei. I suoi acclamati documentari per National geographic e Disney+ Hotstar invitano gli spettatori a intraprendere viaggi immersivi attraverso la memoria culturale, dove convergono paesaggi, miti e storie personali. Formatasi come cantante classica indiana, la pratica artistica di Mrinalini unisce tradizioni popolari, musica indostana e jazz, creando un dialogo tra melodia e immagine. Il suo approccio trasforma il suono in un veicolo di ricordi ed emozioni, plasmando il suo cinema come un archivio vivente dello spirito umano. Attraverso il suo lavoro, esplora come le storie continuino a riecheggiare attraverso le generazioni, invitando a riflettere sul significato di ricordare, appartenere ed esistere nel tempo.



digitale, 16:9, colore
digital, 16:9, colour



Gnawa, fusion of cultures

Gnawa, fusione di culture

Marocco 2025, 30'

di Nezar Al-Rawi

World premiere

Anteprima mondiale

Synopsis

An anthropological documentary exploring the spiritual depth and cultural resilience of gnawa music, a centuries-old tradition rooted in the african diaspora, islamic mysticism and moroccan identity. Through intimate access to *sacre de lilas* (ritual ceremonies) in sufi zawiyas, the film reveals how gnawa functions simultaneously as a devotional practice and as a dynamic artistic language open to global dialogue. The film traces the historical journey of gnawa from its origins in sub-saharan Africa to its contemporary expressions. The film is a testament to the idea that differences can be the foundation of something wonderfully new, while honouring something wonderfully old.

Sinossi

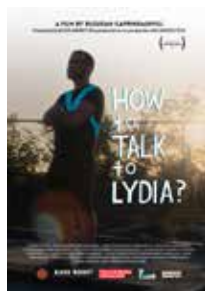
Documentario antropologico che esplora la profondità spirituale e la resilienza culturale della musica gnawa, una tradizione secolare radicata nella diaspora africana, nel misticismo islamico e nell'identità marocchina. Attraverso l'accesso intimo alle *sacre de lilas* (cerimonie rituali) nelle zawiya sufi, il film rivela come la gnawa funzioni contemporaneamente come pratica devozionale e come linguaggio artistico dinamico aperto al dialogo globale. Il film racconta il viaggio storico della gnawa dalle sue origini nell'Africa subsahariana alle sue espressioni contemporanee. Il film è la testimonianza dell'idea che le differenze possono essere il fondamento di qualcosa di meravigliosamente nuovo, pur onorando qualcosa di meravigliosamente antico.

Director's biography

Nezar Al-Rawi is an Iraqi-Luxembourgish filmmaker. He holds a master's degree in Design from the University of Baghdad and a PhD from the University of Granada, with a thesis exploring the role of the arts in managing contemporary political crises. He has devoted himself to study and connect artistic and historical narratives between East and West, North and South. Since 2011, he has been a lifetime member of the International Academy of interactive and visual arts (AIVA). He is the producer and director of several documentaries, including *A man and domes* (2006), *A serious comedy* (2014), *European anthem* (2022) and *The earth's call* (2023). He founded the Iraq short film festival in 2005 and has taught graphic design, cinema and creative psychology at universities in Iraq, Oman and Luxembourg. Through his production company, Gutt land productions, he continues to develop film projects that interweave eastern, mediterranean and european perspectives.

Biografia del regista

Nezar Al-Rawi è un regista, accademico e artista visivo iracheno. Ha conseguito un master in Design all'Università di Baghdad e un dottorato di ricerca all'Università di Granada, con una tesi che esplora il ruolo delle arti nella gestione delle crisi politiche contemporanee. Si è dedicato allo studio e al collegamento delle narrazioni artistiche e storiche tra Oriente e Occidente, Nord e Sud. Dal 2011 è membro a vita dell'Accademia internazionale delle arti interattive e visive (AIVA). È produttore e regista di diversi documentari, tra cui *A man and domes* (2006), *A serious comedy* (2014), *European anthem* (2022) e *The earth's call* (2023). Ha fondato l'Iraq short film festival nel 2005 e ha insegnato graphic design, cinema e psicologia creativa in università in Iraq, Oman e Lussemburgo. Attraverso la sua casa di produzione Gutt land productions continua a sviluppare progetti cinematografici che intrecciano prospettive orientali, mediterranee ed europee.



digitale, 16:9, colore
digital, 16:9, colour



How to talk to Lydia? Come parlare con Lydia?

Georgia-Germania 2025, 72'

di Rusudan Gaprindashvili

Synopsis

At twenty-four, Damian leaves his small village in Moldova, an environment shaped by community and nature, to seek work abroad in a vast german logistics warehouse, where his every step as a goods picker is directed by an invisible supervisor, an artificial voice named Lydia. Inside a huge building, towering shelves stretch endlessly. People, machines and algorithms coexist on an equal footing, bound together by the relentless rhythm of the global supply chain. In this space built for speed and precision, human stories risk being lost to automation. Relationships are replaced by an algorithm that never forgets, never feels emotion, and never falters. Through Damian's parable, the film contrasts the warmth and rootedness of rural life with the alienating precision of a postmodern workplace, asking how human stories can survive in a world increasingly orchestrated by artificial intelligence.

Director's biography

Rusudan Gaprindashvili is a georgian film director living in Germany. She studied at the Tbilisi State university of cinema and theatre, the Institute of media studies at the University of Georgia, the International Centre of photography in New York and the SAE Institute in Bochum, Germany. Her short film *Shards* received an award at the Oberhausen international short film festival. *How to Talk to Lydia?*, a german-georgian co-production, opened the Job film days in Turin in 2025 and participated in major international platforms and festivals, including DOK Leipzig, Beldocs, East-West talent lab and Krakow international film festival (as part of the B2B Doc Pitch), as well as the Close up 2023/24 programme. The project received the Pitch the doc award (Belgrade, 2022), the Whicker's award and the MEDIMED award (Tbilisi, 2024).

Sinossi

A ventiquattro anni, Damian lascia il suo piccolo villaggio in Moldavia, un ambiente modellato dalla comunità e dalla natura, per cercare lavoro all'estero in un vasto magazzino logistico tedesco, dove ogni suo passo come addetto al prelievo merci è diretto da un supervisore invisibile, una voce artificiale di nome Lydia. All'interno dell'enorme edificio, scaffali torreggianti si estendono all'infinito. Persone, macchine e algoritmi coesistono su un piano di parità, legati insieme dal ritmo inesorabile della catena di approvvigionamento globale. In questo spazio costruito per la velocità e la precisione, le storie umane rischiano di andare perdute a causa dell'automazione. Le relazioni sono sostituite da un algoritmo che non dimentica, non prova emozioni e non vacilla mai. Attraverso la parabola di Damian, il film contrappone il calore e il radicamento della vita rurale alla precisione alienante di un luogo di lavoro postmoderno, chiedendosi in che modo le storie umane potranno sopravvivere in un mondo sempre più orchestrato dall'intelligenza artificiale.

Biografia del regista

Rusudan Gaprindashvili è una regista georgiana che vive in Germania. Ha studiato all'Università statale di cinema e teatro di Tbilisi, all'Istituto di studi sui media dell'Università della Georgia, all'International center of photography di New York) e al SAE Institute di Bochum, in Germania. Il suo cortometraggio *Shards* ha ricevuto un premio all'Oberhausen international short film festival. *How to talk to Lydia?*, una coproduzione tedesco-georgiana, ha aperto i Job film days di Torino 2025 e ha partecipato a importanti piattaforme e festival internazionali, tra cui DOK Leipzig, Beldocs, East-West talent lab e Krakow international film festival (nell'ambito del B2B Doc Pitch), nonché al programma Close up 2023/24. Il progetto ha ricevuto il Pitch the doc award (Belgrado, 2022), il Whicker's award e il MEDIMED award (Tbilisi, 2024).



digitale, 16:9, colore
digital, 16:9, colour



Ino Moxo, the healer's dream

Ino Moxo, il sogno del guaritore

Perù 2025, 80'

di Rodolfo Abdías Arrascue Navas

European premiere

Anteprima europea

Synopsis

A captivating and mysterious journey through the Amazon in search of the great healer Don Manuel Córdova Ino Moxo ("Black Panther"). The protagonist, Javier, is guided by the greatest and last healers of the Amazon jungle, while a black panther guides and pursues him.

Sinossi

Un viaggio coinvolgente e misterioso attraverso l'Amazzonia, alla ricerca del grande guaritore Don Manuel Córdova Ino Moxo ("Pantera Nera"). Il protagonista, Javier, è guidato dai più grandi e ultimi guaritori della giungla amazzonica, mentre una pantera nera lo guida e lo perseguita.

Director's biography

Peruvian amazonian director, producer, cinematographer and researcher. Member of the Asociación de cineastas de la Amazonía peruana (ACAPE). He graduated in Audiovisual communication from the Catholic University of Peru, where he also completed a master's degree in Visual documentary anthropology. He then studied Cinematography at Centro de formación profesional, Sindicato de la industria cinematográfica argentina in Buenos Aires. His work focuses on amazonian issues, culture, human rights and the environment. He is currently working on *La virgen del Samira*, a magical realism fiction film set in the Amazon, which is in pre-production.

Biografia del regista

Regista amazzonico peruviano, produttore, direttore della fotografia e ricercatore. Membro dell'ACAPE - Asociación de Cineastas de la Amazonía Peruana. Si è laureato al corso di Comunicazione audiovisiva l'Università Cattolica del Perù, dove ha anche seguito un master in Antropologia documentaria visiva. Ha quindi studiato Cinematografia al Centro de Formación Profesional - Sindicato de la Industria Cinematográfica Argentina di Buenos Aires. Il suo lavoro si concentra su temi amazzonici, cultura, diritti umani e ambiente. Attualmente sta lavorando a *La virgen del Samira*, un film di finzione di realismo magico ambientato in Amazzonia, in fase di pre-produzione.



digitale, 21:9, colore
digital, 21:9, colour



Kickoff

Calcio d'inizio

Germania-Spagna 2025, 77'

di Roser Corella e Stefano Obino

Synopsis

In a small village in the mountains of Kyrgyzstan, where conservative traditions confine women to domestic work, Gazi challenges the status quo by organising a women's football tournament. In her commitment to women's empowerment and breaking social taboos, Gazi must navigate cultural resistance, revealing a compelling story of resilience and social change in a unique setting. The film tells a story of defiance, love and community, a tribute to women who refuse to be limited by social roles.

Sinossi

In un piccolo villaggio tra le montagne del Kirghizistan, dove le tradizioni conservatrici confinano le donne ai lavori domestici, Gazi sfida lo status quo organizzando un torneo di calcio femminile. Nel suo impegno per l'emancipazione femminile e per infrangere i tabù sociali, Gazi deve destreggiarsi nella resistenza culturale, svelando un'avvincente storia di resilienza e cambiamento sociale in un contesto unico. Il film racconta una storia di sfida, amore e comunità, un omaggio alle donne che si rifiutano di essere limitate dai ruoli sociali.

Director's biography

Roser Corella and Stefano Obino are independent filmmakers based in Berlin, each with a distinct approach to documentary storytelling. Together, they are committed to uncovering powerful narratives that inspire change and stimulate reflection. Roser Corella began her career as a video journalist before moving into self-produced documentaries. Renowned for her visually compelling narratives focusing on women and migration, her latest award-winning films, *Grab and run* and *Room without a view*, tackle important social issues and have been screened at international festivals. Stefano Obino is a screenwriter and director recognised for his work, including independent films and docu-series. His debut feature film, *Il vangelo secondo Precario*, was well received in Italy. He directed *Nel paese dei coppoloni*, a finalist at the David di Donatello Awards.

Biografia del regista

Roser Corella e Stefano Obino sono registi indipendenti con sede a Berlino, ognuno con un approccio distinto alla narrazione documentaristica. Insieme si impegnano a scoprire narrazioni potenti che ispirino il cambiamento e stimolino la riflessione. Roser Corella ha iniziato la sua carriera come videogiornalista prima di passare ai documentari autoprodotti. Rinomata per le sue narrazioni visivamente avvincenti incentrate su donne e migrazione, i suoi ultimi film pluripremiati, *Grab and run* e *Room without a view*, affrontano importanti questioni sociali e sono stati presentati in festival internazionali. Stefano Obino è uno sceneggiatore e regista riconosciuto per i suoi lavori, tra cui film indipendenti e docu-serie. Il suo lungometraggio d'esordio, *Il vangelo secondo Precario*, ha ottenuto consensi in Italia. Ha diretto *Nel paese dei coppoloni*, finalista ai David di Donatello.



digitale, 16:9, colore
digital, 16:9, colour



Kueka, ancestral memory

Kueka, memoria ancestrale

Venezuela-Bolivia 2025, 74'

di María de los Ángeles Peña Fonseca

Synopsis

In a community located in the oldest place on the planet, in southern Venezuela, three generations of the Pemón people are fighting for the return of their ancestral grandmother, Kowai Kueka. Her spirit is embodied in a red jasper stone weighing over twenty tonnes, which was stolen and transported to Germany without the community's consent to be used in an art installation. The council of elders of Mapauri recalls the times when abundance of food was a sign of the balance maintained by Kowai Kueka and Amoko, her grandfather. After her abduction, the natural cycles of the planet were altered, generating incessant rains that flooded crops and punished hundreds of human beings, alternating with long periods of drought. The guardians of ancestral memory embark on a journey of resistance against the murder of memory to restore the natural balance. Will the wise men and women succeed in bringing back grandmother Kueka, who is on display as an object in a park in Berlin? The film is a document against memory murder, insofar as it reveals, through the voices of its protagonists, the role of memory in a struggle that goes beyond the return of the "grandmother": a radical struggle for life and for the preservation of secrets, whose echoes resound in every crevice of the tepuis, ancient geological formations typical of Venezuela.

Director's biography

María de los Ángeles Peña Fonseca (1979) is a Venezuelan documentary filmmaker, activist and defender of the rights of Venezuela's indigenous peoples. Her life and work are intertwined with the struggles of local populations. In over twenty years of work, she has documented the resistance of the Pemón people, including the emblematic battle for the recovery of Abuela Kueka. Founder of Tejidos de Dignidad, her work was recognised with the 2020 Aquiles Nazoa Award.

Sinossi

In una comunità situata nel luogo più antico del pianeta, nel sud del Venezuela, tre generazioni del popolo Pemón stanno lottando per il ritorno della loro nonna ancestrale, Kowai Kueka. Il suo spirito è incarnato in una pietra di diaspro rosso, del peso di oltre venti tonnellate, che è stata rubata e trasportata in Germania senza il consenso della comunità per essere utilizzata in un'installazione artistica. Il consiglio dei saggi di Mapauri ricorda i tempi in cui l'abbondanza di cibo era segno dell'equilibrio mantenuto da Kowai Kueka e Amoko, suo nonno. Dopo il suo rapimento, i cicli naturali del pianeta sono stati alterati, generando piogge incessanti che hanno allagato i raccolti e punito centinaia di esseri umani, alternate a lunghi periodi di siccità. I guardiani della memoria ancestrale intraprendono un viaggio di resistenza contro l'omicidio della memoria per ripristinare l'equilibrio naturale. Riusciranno i saggi e le sagge a realizzare il viaggio di ritorno della nonna Kueka, esposta come oggetto in un parco di Berlino? Il film è un documento contro il memoricidio, nella misura in cui svela, attraverso le voci dei suoi protagonisti, il ruolo della memoria in una lotta che va oltre il ritorno della "nonna": una lotta radicale per la vita e per la salvaguardia dei segreti, i cui echi risuonano in ogni fessura dei tepuy, antiche formazioni geologiche tipiche del Venezuela.

Biografia del regista

María de los Ángeles Peña Fonseca (1979) è una documentarista venezuelana, attivista e difenditrice dei diritti degli indigeni del Venezuela. La sua vita e il suo lavoro sono intrecciati con le lotte delle popolazioni locali. In oltre vent'anni di lavoro ha documentato la resistenza del popolo Pemón, compresa l'emblematica battaglia per il recupero di Abuela Kueka. Fondatrice di Tejidos de dignidad, il suo lavoro è stato premiato con il Premio Aquiles Nazoa 2020.



digitale, 16:9, colore
digital, 16:9, colour



Minding sand

Custodire la sabbia

Olanda 2024, 30'

di Laura van Erp

Italian premiere

Anteprima italiana

Synopsis

Minding Sand documents the sand mining industry on the beaches of Sierra Leone, highlighting issues related to resource management. Sand is a key component in many building materials, particularly cement. It is cheap, abundant and easy to extract. Despite its fundamental role, sand is not generally considered valuable; it seems to be everywhere and has not received the same attention usually given to other areas of mining. Combined with melting polar ice caps, urbanisation and natural erosion, sand mining is part of a combination of factors that is leading to the rapid disappearance of beaches. How do miners manage the demand for cement from cities while addressing beach erosion? The film shows us how ecological and social issues are inextricably intertwined.

Director's biography

Laura van Erp is a dutch filmmaker and anthropologist who holds a master's degree in visual anthropology from the University of Amsterdam. Her debut film, *Minding sand*, won the award for best student film at the International Festival of ethnological film in Belgrade. In her work, she uses visual storytelling to highlight the complexities of living in the Anthropocene, demonstrating how ecological and social issues are often two sides of the same coin.

Sinossi

Minding Sand documenta l'industria dell'estrazione della sabbia sulle spiagge della Sierra Leone mettendo in rilievo le problematiche legate alla gestione delle risorse. La sabbia è una componente fondamentale in molti materiali da costruzione, in particolare nel cemento. È economica, abbondante e facile da estrarre. Nonostante il suo ruolo fondamentale, la sabbia non è generalmente considerata preziosa, sembra essere ovunque e non ha ricevuto la stessa attenzione solitamente riservata ad altri ambiti estrattivi. Combinata con lo scioglimento delle calotte polari, l'urbanizzazione e l'erosione naturale, l'estrazione della sabbia è parte di una congiuntura che sta portando alla rapida scomparsa delle spiagge. Come fanno i cavaatori a gestire la domanda di cemento da parte delle città e al contempo affrontare l'erosione delle spiagge? Il film ci fa capire come le questioni ecologiche e sociali siano indissolubilmente intrecciate.

Biografia del regista

Laura van Erp è una regista e antropologa olandese che ha conseguito un master in Antropologia visiva all'Università di Amsterdam. Il suo film d'esordio, *Minding sand*, ha vinto il premio come miglior film studentesco all'International Festival of ethnological film di Belgrado. Nel suo lavoro, attraverso una narrazione visiva, mira a mettere in luce le complessità del vivere nell'Antropocene, dimostrando come le questioni ecologiche e sociali siano spesso le due facce di una stessa medaglia.



digitale, 16:9, colore
digital, 16:9, colour



My tribe Bahmaee

La mia tribù Bahmaee

Iran 2024, 30'

di Mohammad Ehsani

Italian premiere

Anteprima italiana

Synopsis

A documentary about the ancient Bahmaee tribe in south-western Iran. Some of its members still live in the traditional way. Most of the Bahmaee have left the mountains and black tents to move to the city. Now they feel nostalgia for their past way of life. The film shows how climate change and settlement in cities have ruined the nature and destiny of the tribe.

Sinossi

Un documentario sull'antica tribù Bahmaee, nel sud-ovest dell'Iran. Alcuni suoi membri vivono ancora oggi in modo tradizionale. La maggior parte dei Bahmaee ha lasciato le montagne e le tende nere per trasferirsi in città. Ora provano nostalgia per il loro stile di vita passato. Il film dimostra come il cambiamento climatico e l'insediamento nelle città abbiano portato alla rovina la natura e il destino della tribù.

Director's biography

Mohammad Ehsani, an independent Iranian filmmaker and member of the Iranian Documentary Filmmakers Association and the IDA, has made several award-winning documentary and fiction films, including *The lovers: the victims* (2004), *Tabriz. Images from the forgotten world* (2007), *Lady Urmia* (2013), *Enamel dome* (2014), *Once Hamoun* (2016), *Karun* (2019), *The water will take us* (2023), *Bablooi* (2025). Ehsani's films deal with historical, dramatic, and socio-environmental issues in Iran.

Biografia del regista

Mohammad Ehsani, regista indipendente iraniano e membro dell'Associazione iraniana dei registi di documentari e dell'IDA, ha realizzato diversi film documentari e di finzione pluripremiati, tra cui *The lovers: the victims* (2004), *Tabriz. Images from the forgotten world* (2007), *Lady Urmia* (2013), *Enamel dome* (2014), *Once Hamoun* (2016), *Karun* (2019), *The water will take us* (2023), *Bablooi* (2025). I film di Ehsani trattano tematiche storico-drammatiche e socio-ambientali in Iran.



digitale, 16:9, colore
digital, 16:9, colour



Nel tempo di Cesare

Cesare through the time

Italia 2024, 88'

di Angelo Loy

Synopsis

The documentary recounts the events that have unfolded since 1999 on two boats belonging to two families who have been expert eel fishermen for generations and live on an urban stretch of the Tiber (GRA, South). Cesare and Alfredo, known as Rosci, are at war with Nando and Franco, known as Ciccioni, who live with their mother, Sister Irene, for control of the river. Over time, however, the two families reconcile, putting an end to their long-standing rivalry, and when Sor Irene's sons die, it is the Rosci family who take care of her. Later, the arrival of Anwar from Bangladesh brings a new god of the river and a renewal of the cycle that will become memory and heritage. The film works with time and makes a twenty-year history of invisible people emblematic. It is an empathetic, insider's view of a culture that is disappearing and a new one that is emerging.

Sinossi

Il documentario narra le vicende che si svolgono dal 1999 su due barconi di due famiglie esperte pescatrici di anguille da generazioni, che vivono su un tratto urbano del Tevere (GRA, Sud). Cesare e Alfredo, detti Rosci, si fanno la guerra per il controllo del fiume con Nando e Franco, detti Ciccioni, i quali vivono con la madre, Sor Irene. Le due famiglie, però, nel tempo si riappacificheranno, interrompendo l'antica rivalità e alla morte dei figli di Sor Irene, saranno proprio i Rosci a prendersi cura di lei. In seguito, l'arrivo di Anwar dal Bangladesh porterà a un nuovo Dio del fiume e al rinnovamento del ciclo che diventerà memoria ed eredità. Il film lavora sul tempo e rende emblematica una storia ventennale di gente invisibile. Uno sguardo interno, empatico, su una cultura che scompare e una nuova che emerge.

Director's biography

After obtaining his PhD in fish biology, he worked as a researcher at the University of Rome. In 1996, he co-produced Emanuele Crialese's first film, an experience that led him to abandon a promising university career to dive into the profession of filmmaker. Since then, he has worked on directing social documentaries (among others, the feature film *Pinocchio nero* and *Una scuola italiana*). Since 2000, he has collaborated with AMREF (African medical and research foundation) where, together with Giulio Cederna and John Muiruri, he promoted a participatory video (PV) training course as part of the AMREF project for the rehabilitation of street children in Nairobi, Kenya. Here he directed several award-winning participatory films for national and international television, such as *To slum*, *African spelling book*, *Millennium news* and *The turkish glance*. He has conducted workshops on participatory filmmaking in Italy, France, Switzerland and Morocco.

Biografia del regista

Conseguito il dottorato in biologia ittica, ha lavorato come ricercatore all'Università di Roma. Nel 1996 ha coprodotto il primo film di Emanuele Crialese, un'esperienza che ha fatto sì che abbandonasse una carriera universitaria promettente per tuffarsi nella professione di filmmaker. Da allora ha lavorato alla regia di documentari sociali (tra gli altri, il lungometraggio *Pinocchio nero* e *Una scuola italiana*). A partire dal 2000 collabora con AMREF (African medical and research foundation) dove ha promosso, insieme a Giulio Cederna e John Muiruri, un corso di formazione in video partecipativo (PV) nell'ambito del progetto AMREF per il recupero dei bambini di strada di Nairobi, in Kenya. Qui ha diretto per reti televisive nazionali e internazionali diversi film partecipativi premiati, come *To slum*, *African spelling book*, *Millennium news* e *The turkish glance*. Ha condotto workshop sul film partecipato in Italia, Francia, Svizzera e Marocco.



digitale, 16:9, colore
digital, 16:9, colour



The lost season

La stagione persa

Iran 2024, 63'

di Mehdi Ghanavati

Italian premiere

Anteprima italiana

Synopsis

Seasonal dust has covered the village, the lake has dried up and the region is becoming more arid every year. It seems that life is gradually abandoning this small village in the province of Sistan and Baluchistan, near the border with Afghanistan, where Kosar lives. She is a teenager who attends high school, and like all teenagers in that region, she is forced to marry according to tribal tradition. Kosar dreams of going to university, but her dreams seem to be slipping away from her. Kosar's story mirrors that of thousands of girls like her, whose futures are decided by others. Yet she resists. Her courage could open up a new path, for herself and for future generations.

Sinossi

La polvere stagionale ha ricoperto il villaggio, il lago si è prosciugato e la regione diventa ogni anno più arida. Sembra che la vita stia progressivamente abbandonando questo piccolo villaggio nella provincia del Sistan e Baluchistan, vicino al confine con l'Afghanistan, dove vive Kosar. È un'adolescente che frequenta il liceo, e come tutte le adolescenti di quella regione è costretta a sposarsi secondo una tradizione tribale. Kosar sogna di andare all'università, ma i suoi sogni sembrano allontanarsi inesorabilmente da lei. La storia di Kosar rispecchia quella di migliaia di ragazze come lei, il cui futuro viene deciso da altri. Eppure lei resiste. Il suo coraggio potrebbe aprire una nuova strada, per lei stessa e per le prossime generazioni.

Director's biography

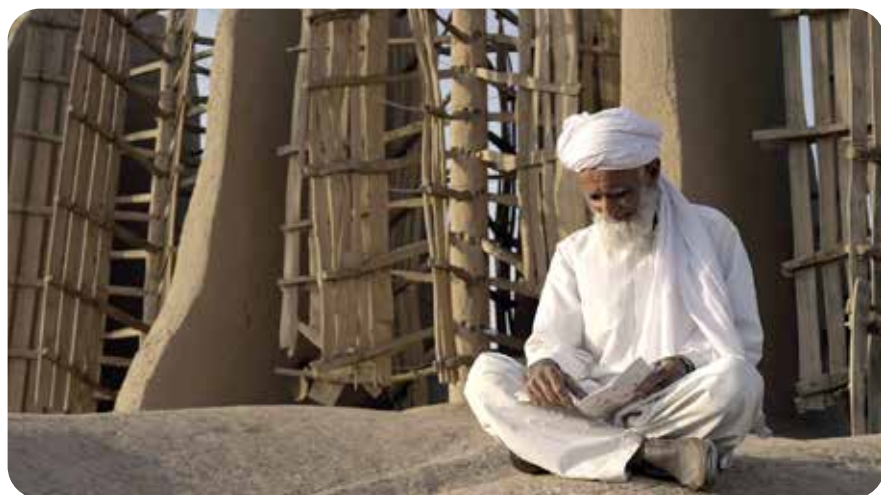
Born in 1981 in Hendijan, Iran, Mehdi Ghanavati is an accomplished documentary filmmaker and editor. He obtained a diploma in Film directing in 2004, followed by a degree in Film editing in 2013. Mehdi's film career began with the short documentary *Jajim* (2005), which won awards at national and international festivals. His first feature-length documentary, *Hamja* (2017), won six national awards, including best director, best producer and best cinematography. The film was also selected for prestigious festivals in Belgium, Romania, Spain and Austria. His diverse filmography reflects a deep commitment to storytelling through documentary cinema. Mehdi has worked on numerous documentary projects for Iranian national television and the Al Jazeera documentary channel.

Biografia del regista

Nato nel 1981 a Hendijan, in Iran, Mehdi Ghanavati è un affermato regista e montatore di documentari. Ha conseguito un diploma in Regia cinematografica nel 2004, seguito da una laurea in Montaggio cinematografico nel 2013. La carriera cinematografica di Mehdi è iniziata con il cortometraggio documentario *Jajim* (2005), che ha ottenuto premi in festival nazionali e internazionali. Il suo primo lungometraggio documentario, *Hamja* (2017), ha vinto sei premi nazionali, tra cui miglior regista, miglior produttore e miglior fotografia. Il film è stato anche selezionato per prestigiosi festival in Belgio, Romania, Spagna e Austria. La sua variegata filmografia riflette un profondo impegno nella narrazione attraverso il cinema documentario. Mehdi ha lavorato a numerosi progetti documentaristici per la Televisione nazionale iraniana e per il canale Al Jazeera documentary channel.



digitale, 16:9, colore
digital, 16:9, colour



Wind's heritage

L'eredità del vento

Iran 2024, 30'

di Nasim Soheili

Synopsis

Mohammad Vali Gandami is the last living craftsman with direct knowledge of the construction and restoration of ancient Iranian windmills, known as *asbads*. These extraordinary structures, dating back thousands of years, were used to grind grain using clean, renewable wind energy. Now 67, Gandami has dedicated his life to maintaining and preserving these historic machines, which represent the ingenuity of ancient Iranian engineering. These windmills are seriously threatened by neglect, wear and tear, and a lack of official support. Without urgent intervention, the few that remain could soon disappear. Gandami's knowledge is invaluable. If his skills are not carefully documented and passed on to younger generations, the ancient art of building and repairing *asbads* may disappear forever, taking with it an important piece of Iran's cultural and technological heritage.

Sinossi

Mohammad Vali Gandami è l'ultimo artigiano vivente con una conoscenza diretta della costruzione e del restauro degli antichi mulini a vento iraniani, noti come *asbads*. Queste straordinarie strutture, risalenti a migliaia di anni fa, venivano utilizzate per macinare il grano utilizzando l'energia eolica pulita e rinnovabile. Ora sessantasettenne, Gandami ha dedicato la sua vita alla manutenzione e alla conservazione di queste macchine storiche, che rappresentano il simbolo dell'ingegnosità dell'antica ingegneria iraniana. Questi mulini a vento sono seriamente minacciati a causa dell'incuria, dell'usura e della mancanza di sostegni ufficiali. Senza un intervento urgente, i pochi che sono rimasti potrebbero presto scomparire. Le conoscenze di Gandami sono inestimabili. Se le sue competenze non saranno accuratamente documentate e trasmesse alle giovani generazioni, l'antica arte di costruire e riparare gli *asbad* potrebbe finire, portando con sé un pezzo importante del patrimonio culturale e tecnologico dell'Iran.

Director's biography

Nasim Soheili is a film director from Mashhad, Iran. She holds a master's degree in Social communication and worked for many years as a social journalist. Her family's background in film production and her social activism in the field of women's and ethnic minority rights inspired her to make documentaries. After completing the Iranian youth cinema society's one-year course in Film directing, she began researching and making short documentaries. Her two previous works, *Maat* and *Eil Banu*, have been screened and awarded at several international festivals. She teaches at universities and film schools. Documentary filmmaking is a powerful tool for her to amplify underrepresented voices and explore neglected aspects of cultural and social life in Iran and elsewhere.

Biografia del regista

Nasim Soheili è una regista di Mashhad, Iran. Ha conseguito un master in Comunicazione sociale e ha lavorato per molti anni come giornalista sociale. Il background della sua famiglia nel campo della produzione cinematografica e la sua attività sociale nel campo dei diritti delle donne e delle minoranze etniche l'hanno spinta a realizzare documentari. Dopo aver completato il corso annuale di Regia cinematografica dell'Iranian youth cinema society, ha iniziato a fare ricerche e a realizzare cortometraggi documentari. I suoi due lavori precedenti, *Maat* ed *Eil Banu*, sono stati presentati e premiati in diversi festival internazionali. Insegna in università e scuole di cinema. Il cinema documentario è per lei un potente strumento per amplificare le voci sottorappresentate ed esplorare aspetti trascurati della vita culturale e sociale in Iran e altrove.

COMMISSIONE DI SELEZIONE
SELECTION COMMITTEE

Federica Cozzio
filmmaker e ricercatrice
di antropologia visuale /
filmmaker and visual
anthropology researcher

Daniela Pizzarotti
produttrice esecutiva di documentari
ed esperta di presa diretta del suono /
executive producer of documentaries
and live sound recording specialist

Silvia Rigon
esperta di marketing interculturale,
coordinatrice del Nordisk Panorama
Film Market di Copenhagen /
intercultural marketing expert,
coordinator of the Nordisk Panorama
film market in Copenhagen

Giorgio Affanni
archeologo freelance,
regista e montatore /
freelance archaeologist,
film director and editor

Marco Rossitti
regista, docente universitario di Tecniche
e linguaggi del cinema, Cinematografia
documentaria e Antropologia visuale
all'Università di Udine /
film director, professor of Film
techniques and languages, Documentary
cinematography and Visual anthropology
at the University of Udine

GIURIA PREMIO GIOVANI
YOUTH AWARD JURY

Laura Ludovica Diana
Olena Havronska
Elena Zanella
Riccardo Basso
Alessandro Cecchini
Davide Spagnolo
Ludovico Tirelli
studenti universitari

GIURIA DEL PREMIO ŠEBESTA
ŠEBESTA AWARD JURY

Martina Parenti e Massimo D'Anolfi
registi, presidenti di giuria /
film directors, jury presidents

Ivelise Perniola
scrittrice e docente di Cinematografia
documentaria all'Università di Roma 3 /
writer and professor of Documentary
Film at the University of Rome 3

Patrizia Quattrocchi
antropologa e docente di Antropologia
culturale all'Università di Udine /
anthropologist and professor of
Anthropology at the University of Udine

Luca Ferrario
direttore della Trentino
Film Commission /
director of the
Trentino Film Commission

COLOPHON

È un'iniziativa/An initiative

MUSEO ETNOGRAFICO TRENINO SAN MICHELE



Presidente/President
Ezio Amistadi
Direttore/Director
Armando Tomasi

Ideata da/Designed by
IL GESTO VISIBILE
Laboratorio per il cinema antropologico

Direzione scientifica/ Scientific direction
Marco Rossitti
Università di Udine, Dipartimento di Studi
umanistici e del patrimonio culturale

Organizzazione/Organization
Federica Cozzio, Daniela Pizzarotti,
Silvia Rigon, Giorgio Affanni, Marco Rossitti

Ospitalità/Hospitality
Daniela Pizzarotti

Segreteria e movimentazione film/
Secretariat and film handling
Federica Cozzio, Giorgio Affanni

Proiezioni/Projections
Damiano Visentin (METS)

Ufficio stampa/Press office
Simone Raddi
Studio Esseci, Padova

Catalogo/Catalogue
Giorgio Affanni, Marco Rossitti

Progetto grafico/Graphic design
Patrizio De Mattio
DM+B&Associati

con la collaborazione di/in collaboration with



DIPARTIMENTO DI
STUDI UMANISTICI E DEL
PATRIMONIO CULTURALE
LABORATORIO ReMoTe





METS
Museo etnografico trentino San Michele

Via Mach, 2
38098 San Michele all'Adige (TN)

Tel. +39 0461 650314
info@museosanmichele.it

www.museosanmichele.it





**PREMIO
INTERNAZIONALE
GIUSEPPE ŠEBESTA
PER IL CINEMA
ANTROPOLOGICO**

**GIUSEPPE ŠEBESTA
INTERNATIONAL
AWARD FOR
ANTHROPOLOGICAL
CINEMA**